



L'Amministrazione del giornale
"LA MOSCA"



Redazione: Via Bonifacio
N. 3. Orario di ufficio
dalle 12 1/2 - 1 1/2 pom.

Direttore Generale
Responsabile
Alis. Janni

Abbonamento annuo fior. -
Semestre soldi 55.
Un singolo N. soldi 5. -

Parte Ufficiale.

Dal P. V. della seduta del 7 Luglio.
Venne letto ed approvato il P. V. dell'antecedente seduta, quindi le relazioni delle gite testè effettuate, come pure una lettera inviata alla Direzione del Club. - Si accettarono i soci Giulio Pizzarello e Antonio Ghersel (già socio), uno venne respinto; due vennero espulsi per morosità.
Il presidente della commissione grotte sig. Eugenio Boegan mise a disposizione del Club un Lineometro, (30 m.) apparato occorrente per prendere esatti rilievi nelle grotte.

Il Segretario.

La grotta di Nabresina (Continuazione)

C'internammo nella diramazione più bassa, che misura circa 6 m. d'altezza, dei quali più che la metà vengono occupati da stalattiti bellissime. Ce ne sono per tutti i gusti,

di tutte le forme, lunghe, sottili, aghiiformi, bianche candide, altre azzurre attraenti al violaceo; (colore questo caratteristico per quelle che sono esposte ai raggi solari.) Non mancano le forme bizzarre, nodose e storpie, angoliformi (prodotte dalle correnti d'aria) e così via. -
Il suolo poi in questa caverna (chiamata Ida dal Janni) è ripido e scosceso, contemporaneamente la volta s'innalza. Dopo una piegatura ad angolo retto, si arriva all'orlo di un pozzo profondo 3 m. che noi scalammo senza alcuna corda. Al fondo di questo, sotto un macigno colossale, la caverna s'addentra a noi d'imbito, e qui finisce questa diramazione. Perciò rifatta la strada poc'anzi percorsa, entrammo nella seconda diramazione, che poco dopo si biforca. - L'altezza media, di queste due caverne, supera i 12 metri. Presa dapprima quella (Caverna del Pozzo) diramazione, che ci stava a destra, passammo accanto magnifiche stalammite, che, nella loro grossezza e grandezza, sfidano le deboli e sottili stalattiti che le stanno sopra. -
Continuando il cammino, il terren

si fa sempre più ripido, cosicchè
abbisognò aggrapparsi alle stalammite
per non precipitare al fondo
d'un burrone non ancora cono-
sciuto. - Questo burrone avrà
circa la profondità di 50 metri,
pei quali io ultimi fummo costretti
di adoperare la scala a corda. -
Nel mentre noi visitavamo questa
diramazione, Benso e Polli si stacca-
rono da noi per esplorare la diramazione
sinistra. - Perciò noi
decidemmo di seguirli. Appena
entrati udimmo un segnale e
nello stesso tempo scorgemmo il debole
chiarore delle candele. - Essi erano
quasi al fondo di questa caverna,
la quale secondo l'opinione del
sig. Tanni supera in bellezza quella
d'Adelsberg; essi stavano sulla vetta
di un'elevazione formata da terriccio,
piena di crepacci e spaccature. -

Prima di giungere colà dovemmo
scendere per un piano inclinato
di circa 30°, sul quale la natura
vi formò innumerevoli vaschette
piene d'acqua di stillicidio e per
ciò la nominammo Caverna dei
Bacini. Al termine di questa pi-
pida, addentrandosi a sinistra
si scorgono due grandi bacini
di freschissima acqua. -

Una parte della volta di questa
caverna è tetra spianata, gran-
diosi massi stanno ammassati
gli uni sugli altri e disseminati
poi s'innalzano stalammite gran-
diose, veri colossi. - Arrivati al
fondo ci unimmo insieme vi-
sitammo ancora quel poco che
ci restava: piccole e brevi meandri.
Rifatti i nostri passi, ci dirigemmo
alla terza diramazione. -

Questa è la più alta di tutte, la
si potrebbe chiamare l'asilo delle
cornacchie, inquantochè queste erano
si copiose e talmente gracchiavano

che la membrana del timpano correva
serio pericolo. Una di queste cadde
al fondo uccisa da un colpo di fucile
del cacciatore che stava al di sopra. -
Il terreno su cui noi procedevamo
era formato quasi esclusivamente
da guano ed i nostri piedi paven-
no poggiare sopra un soffice tappeto.
Più innanzi scuri stalammite in
buon numero si aggruppano insieme,
così da formare quasi una colossale
barriera irta di punte inaccessibili. -
Passati questi la caverna si biforca
e contemporaneamente s'innalza
per poi chiudersi completamente.
(Caverna delle Piramidi.)

Ecco appena una brevissima descri-
zione di questo meandro, sì ricco di
forme stalattitiche e stalammitiche, certo
da superare tutte le grotte del Carso
fino ad ora esplorate. -

Terminata l'esplorazione si pensò
alla ritirata, ciò che si fece regolar-
mente e con perfetto ordine. -

Erano le 11 e 20 ant. quando l'intera
comitiva, obbedendo agli stimoli dello
stomaco, abbandonò la grotta. -

Nel ritorno a Nabresina passammo
innanzi ad un nuovo pozzo (Cunicolo
Zaccaria) nel quale lo scandaglio
misurò 25 m. - Non l'abbiamo esplora-
to essendo l'ora del pranzo e ritornam-
mo nuovamente in trattoria circa
alle 12 e 1/2. - Un'eccezionale pranzo ci
ristorò, dopo il quale il Tanni ed il
Giulio si recarono a riposare, mentre
il sig. Francesco Zaccaria ci condusse
a visitare due nuove grotte. - La
prima nominata, Cunicolo del
Masso, che s'apre al suolo in grazia
di una strettissima apertura per
poi lasciare vedere due pareti
parallele a guisa di due mantel-
li ben levigati, mancanti di qua-
lunque stillicidio. -

La seconda, (Grotta Preistorica) è
una caverna dapprima bassa

quanto un' uomo, ma che poi s'innalza e s'allarga notevolmente. - Breve stalattiti pendono dalla volta, numerose nicchie stanno ai lati di questa caverna, quasi per ad dimostrare che questa grotta abbia offerto ricovero all'uomo primitivo, come lo prova la quantità d'oggetti colà messi alla luce dagli scavi fatti. - Più oltre un forte stillicidio cade sul fondo, originando così un grandissimo strato d'argilla. Esploratala completamente decidemmo per il ritorno e fummo all'aperto alle ore 3 e 40 pm. -

Alle 4 e 1/4, dopo 1/4 d'ora che avevamo raggiunti i primati, ci venne incontro Giovanni Zanpari. - Per questa giornata si decise di non esplorare altre grotte e passammo il tempo in conversazione fino le 6 e 20, ora questa in cui ci congedammo dall'egregio locandiere. S'aveva proposto di camminare adagio, tanto da non giungere in città troppo di buon'ora, ma ciò non si poté ottenere, poiché alle 8 e 27 eravamo già in caffè alla Stazione, passando per S. Croce Prosecco (7 e 20) e Barcola (8 e 1/2).
 Eug. Boegan

II^a visita della Grotta di Nabresina. -

La domenica del 24 Giugno, l'impieghammo visitando una seconda volta la rinomata grotta di Nabresina. -

Già alla mattina partirono da Trieste, passando per Gropada, il sig Renato Penso, trasportandovi una scala a corda, indi Aristide Tamarini e Oreste Luban.

Alle due poi del pomeriggio, comparvero alla stazione ferroviaria della Meridionale i sig: Alessandrini Ettore, Cadel Giuseppe, Cadel Riccardo, Camerini Marco, Cramer

Francesco, Pacovich Ermanno, Pellarini Carlo, Perilli Luigi, Polli Arturo, Romano Mario, Spellich Carlo, Stock Giuseppe ed io relatore. -

Giunti al Bivio e lasciato il treno incontrammo i summenzionati signori partiti alla mattina. - Prima di giungere alla solita trattoria di Nabresina, cinque signori dei sudetti ci abbandonarono per recarsi in vetta al Terstelj. Con, giunti alla trattoria e presi gli attrezzi ci recammo all'imboccatura della grotta. - Qui vennero ben presto adattate le scale e fecero la discesa ben 8 partecipanti. - Presa una scala a corda ci internammo nella Caverna del Pozzo, nella quale le forme stalattitiche sono meravigliose. Dopo aver assicurata la scala molto al basso del pozzo, si discese. A metà di questo, un irregolare sentiero gira intorno allo stesso, conducendo al fondo del medesimo pozzo, che è costituito da terriccio scosso certamente da qualche terremoto, perché vedonsi parecchie frane staccate certamente dalle pareti. -

Più sopra s'apre una nicchia tutta adorna dei più meravigliosi stalattiti. Soprapendente poi sopra ogni altra cosa, sono due laghetti d'acqua limpidissima, sul fondo dei quali s'innalzano delle incrostazioni talmente bene lavorate, che il mirarle ricompensa certamente l'esploratore d'esser venuto fino colà! -

Compiuta questa esplorazione si ritornò all'aperto ed erano le 8 1/2 di sera quando abbandonammo l'orifizio del pozzo. - Giunti nuovamente alla locanda e congedati i giovani che trasportavano gli attrezzi, dopo averli remunerati, facemmo una

refezione, quindi ci portammo alla stazione di Tabresina per partire col treno delle 10 e 10 giungendo in città alle 10 e 50 pom. -

Sarebbe raccomandabilissimo che la Comune di Gorizia farebbe costruire un muro di cinta all'imboccatura di questa grotta per evitare ulteriori disgrazie. -

Eug. Boegan

Arrivi e partenze. -

Partedì 3 Luglio partiva per la Svizzera il nostro consocio R. Penso. Speriamo che nel suo ritorno, potrà portarci delle belle relazioni!

La mattina del 4 Luglio arrivava fra noi il nostro carissimo consocio Ferruccio Chaudoin, da Milano. -

Noj

Una notte sul Concusso. -

Erano le 10 e 1/4 della sera del 29 Giugno, quando i sig. Carlo Spellicci, Luigi Perilli, Arturo Polli, Giulio Zampari, Giovanni Zampari ed io sottoscritto partimmo da Trieste per Longera, dove dopo una breve sosta continuammo per Basovizza. Abbandonata la strada carrozzabile, poco lungi da questo villaggio incominciammo, dopo la mezzanotte, la salita del Monte Concusso. Ben presto fummo alla capanna, la quale fu subito occupata interamente. - Si pensò anche di dormire, ma come sempre fu molto difficile di poter chiudere occhio. - Perciò decidemmo di preparare il caffè, che riuscì eccellente sotto ogni riguardo. -

Dieci minuti dopo le quattro continuammo la salita, che dapprima si effettuava fra rari olmi e querce, mentre poi spessi pini, circondati ancora da ginepri imbarazzanti ad ogni istante il

proseguire sollecito. - Giunti alle 4 1/2 alla vetta, il sole, che appariva come una palla infuocata, s'innalzava sopra quell'alta cima che si staccava nettamente dal Re, Vremignano e dal Nevoso; alla nostra destra ivi avevamo il Taiano. Scorgemmo anche il Monte delle Vipere ed il Terstelj salito da noi pochi giorni fa. -

Un panorama magnifico poi si svolgeva anche dalla parte di Basovizza sotto forma di un esteso altopiano; una grande verdeggianza spianata, presentandoci innanzi tutti quei villaggi, quei sentieri e quelle vette le tante volte da noi calcate. - Qui si potrebbe ripetere le parole dell'appassionato cultore Stoppani: „Qual consolazione trovandosi sopra un monte, il vostro sguardo si ferma con predilezione sulle vette da noi già calcate, e aguzza la pupilla come per scoprirle nelle tinte e nelle lumeggiature di quei rilievi, la traccia invisibile dei sentieri percorsi. - Che vi ha di più semplice e insieme di più attraente di quella linea che avanza, ascende, che si perde nelle nubi o si disegna sul cielo? Alle 5 incominciammo la discesa e giunti a Basovizza ci fermammo un'ora dal nostro ostello, dopochè prendemmo quel sentiero che mena al varco del Monte Spaccato. -

Eug. Boegan

Ricerchansi copie del giornale La Mosca: N. 1, 2, 3, 10, 11, 18 e 21. Richiedersi dalla Redazione. -

La Mosca

Nostra Corrispondenza. -

Signor Ant. S. - Qui. Quella grotta nelle adiacenze d'Opicina, sopra la quale scorgensi le lettere S. A. S. è già stata visitata da noi. -

Sig. Renato P. - Bergamo. - Abbiamo ricevuto la vostra cara da Imbbruch.

Direttore Generale Responsabile A. Janni.